

## SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA

### HAYALETLER (GHOSTS) di Azra Deniz Okyay

( Gran Premio Settimana Internazionale della Critica

/ Settimana Internazionale della Critica)

Turchia, Francia / 90'

con Nalan Kuruçim, Dilayda Güneş, Beril Kaya

**Sceneggiatura** Azra Deniz Okyay

**Fotografia** Barış Özbiçer

**Montaggio** Ayris Alptekin

**Suono** Erman Abaza

**Musiche** Ekin Uzeltuzenci

**Produzione** Heimatlos Film



### Sinossi

Il film è ambientato durante un singolo giorno nell'ottobre 2020. La storia intreccia tra loro i fili delle vite di quattro protagonisti: Iffet, una madre che cede all'illegalità per trovare il denaro per aiutare il figlio ingiustamente incarcerato; Ela, una maestra artista-attivista che lotta per la comunità LGBTQ e per i diritti delle donne e dei bambini credendo ancora in un domani migliore; Didem, una giovane e ambiziosa ballerina che tenta di trovare il suo posto al sole; Rasit, un intermediario usuraio che sfrutta gli immigrati siriani affittando loro camere a prezzi maggiorati. Tutti loro gravitano in una Istanbul spaccata tra nuovi e costosi edifici e ruderi diroccati tipici della gentrificazione per creare la "Nuova Turchia", sotto il controllo serrato della polizia. Il tutto scandito da un improvviso blackout.

### Biografia del regista

Azra Deniz Okyay (Istanbul, 1983). Inizia a fotografare all'età di 12 anni e a 14 diventa assistente della fotografa Dora Gunel. Dopo aver terminato gli studi presso il liceo francese Pierre Loti a Istanbul si trasferisce a Parigi per studiare cinema alla Sorbona-Nouvelle dove consegue la laurea e il master. Lavora presso la società di produzione Partizan di Michel Gondry. Nel 2010 torna in Turchia e diventa la prima regista donna alla Depo, una società di produzione pubblicitaria a Istanbul. Ha diretto numerosi corti tra cui: *Ayrilik* (2007), *Sulukule Mon Amour* (2016), *Little Black Fishes* (2013).

### Commento del regista

"Volevo solo ritrarre la mia generazione, i miei amici. La nostra energia, la nostra luce è rimasta bloccata per tanti motivi diversi. Ho iniziato a scriverlo solo per respirare. Non ho scelto specificamente questo argomento come mio primo lungometraggio, stavo solo reagendo a ciò che accadeva intorno a me. Mentre sviluppavo la sceneggiatura ho utilizzato un sistema matematico e dinamico che riuniva tutti i diversi personaggi e li collegava tra loro come un effetto domino. Ho lavorato ai vari elementi stilistici del film proprio creando una forma ibrida. L'interruzione di corrente è diventata una metafora per portare il pubblico nell'oscurità. I miei personaggi cercano la luce proprio come fa la nuova generazione in Turchia."